

Famiglia: istituzione dinamica

La famiglia è istituzione dinamica, non statica. Essa ha conosciuto uno sviluppo ed un cambiamento nel suo modello esteriore e nel suo rapporto verso la società, ma soprattutto conosce un continuo sviluppo e mutamento di rapporti e prospettive al suo interno, a seconda del numero, dell'età e dei bisogni dei suoi componenti. La famiglia ha conosciuto profonde mutazioni nei suoi modelli strutturali, si pensi ad esempio al modello preindustriale, agricolo di "famiglia patriarcale", o a quello "nucleare", di famiglia industriale, cellula sperduta e solitaria, anonima nei caseggiati grigi delle periferie delle grandi città. Oggi dovrebbe affermarsi un modello nuovo di famiglia che chiamerei "personale", dove a contare non sono valori esterni al nido familiare, ma le persone stesse che compongono la famiglia. Una famiglia basata sulla consapevolezza delle persone che la formano, le quali si rendono conto del loro passato, cioè della loro storia e quindi della relazione ineliminabile con la famiglia d'origine; del loro presente, quindi dei compiti e responsabilità nuovi che nascono da una relazione di coppia; e del loro futuro: devono cioè essere persone aperte alle novità di un futuro che cambia col cambiare del numero, dell'età e dei bisogni dei componenti della famiglia. Oggi occorre educare a riscoprire il senso dinamico della famiglia per preparare a viverla non in un modello chiuso, ma aperto alle novità e alla crescita. Non è possibile riproporre il modello della famiglia patriarcale nei suoi aspetti negativi: il padre-padrone, la donna sottomessa ed emarginata, i figli braccia da lavoro e per questo numerosi. Ma nella famiglia patriarcale vi erano valori positivi di solidarietà, di scambi intergenerazionali, di integrazione dei diversi momenti della vita, di unità e di trasmissione di valori che devono venire riscoperti. Della famiglia nucleare dobbiamo mantenere l'attenzione alle esigenze delle singole persone, la gelosa preoccupazione per la libertà individuale, per l'autonomia da integrare con un vissuto che ritrovi rapporti sociali non anonimi, ma significativi e gratificanti, dove a contare tornino ad essere le persone nella completezza delle loro esigenze e valori. Per questo dobbiamo puntare sulle persone, sulla loro educazione, sulle persone che crescono e mutano e devono essere preparate dinamicamente ad affrontare il dinamismo della vita e della storia. Occorre puntare sulle persone intese non tanto come individui chiusi, monadi autosufficienti, ma come soggetti capaci di relazione, di confronto, di rapporto, di dialogo. Occorre dedicare molto tempo all'ascolto e al dialogo per formare persone mature e responsabili.

(tratto da intervento a Spazio Aperto del 27.11.2011, pubblicato su GdP nel 2012)